

piuttosto, somme che servono a coprire gli eventi calamitosi già registrati nel 2001. Bisogna, dunque, porsi l'obiettivo di trovare nuove risorse; il sottosegretario ha annunciato tale intenzione ma è necessario che dai buoni propositi si passi alla loro realizzazione. In particolare, siamo interessati a sapere se e dove verrà dichiarato lo stato di calamità e come, con risorse adeguate, si farà fronte alle esigenze delle zone così individuate. Apprezziamo i buoni propositi del Governo; vorremmo, però, qualcosa di più.

Sono d'accordo con quanto detto dall'onorevole Rossiello circa il fatto che l'acqua diventerà il *business* del futuro, per cui dall'«oro nero» si passerà all'«oro blu». Anche a Porto Alegre è stato lanciato un grido d'allarme; si tratta di un problema che sicuramente riguarderà le sorti future della popolazione mondiale. Concordo anche con chi ha sottolineato — mi riferisco in particolare all'onorevole Romele — la necessità di istituire una autorità nazionale di controllo sull'acqua.

Nel rispetto delle competenze delle regioni fissate con nettezza, rispetto all'ambito qui considerato, dalla riforma del titolo V della Costituzione, tale autorità dovrebbe assicurare una progettualità nazionale ed un coordinamento tra le diverse regioni. È necessario un investimento molto sostanzioso; a tale riguardo, ancora una volta sono d'accordo con il collega Romele quando sostiene che il corrispondente dell'alta velocità, in agricoltura, è l'acqua. Mi spiace, però, dover sottolineare che nella legge obiettivo, tra le grandi opere previste, non si includono quelle afferenti il nostro ambito.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Non è vero: esiste un elenco preciso, che le invierò.

LUCA MARCORA. Bene. Anche a tale proposito, però, devo far presente che circolano diverse liste delle opere previste dalla legge obiettivo. Da 19 siamo arrivati a 200 e adesso addirittura a 500 opere. Se la legge obiettivo ha un senso, è quello di

fissare delle priorità; se si prevedono 500 opere è come se non si prevedesse nulla, anche se è possibile che nell'ultimo elenco di 500 opere sia compresa anche qualche iniziativa riguardante l'approvvigionamento idrico, le infrastrutture e gli invasi necessari per l'irrigazione. Però, associandomi a Romele nel dire che l'acqua è l'alta velocità dell'agricoltura, ricordo che è stata appunto approvata una legge obiettivo per le grandi opere senza tenere in considerazione tale circostanza.

Per concludere, apprezzo che si provveda al monitoraggio e giudico positivamente il proposito di trovare le risorse finanziarie; chiedo però se sarà dichiarato lo stato di calamità, per quali zone, e a quali risorse si attingerà in caso di decisione positiva. Esiste veramente l'intenzione di costituire un'autorità di coordinamento e progettazione nazionale sull'acqua? Quali sono le intenzioni del Governo circa la riforma del sistema dei consorzi di bonifica?

SAURO SEDIOLI. Era inevitabile che in questa discussione la nostra attenzione fosse anzitutto rivolta agli aspetti di carattere strategico, ed in particolare agli effetti dei mutamenti climatici. I problemi relativi all'acqua si verificheranno non solo nel contingente ma, soprattutto, nel futuro, quando la situazione si aggraverà ulteriormente. Voglio ricordare, a tale riguardo, la disattenzione dimostrata dal Governo rispetto ad iniziative di carattere internazionale quali il protocollo di Kyoto, che poi fortunatamente è «rientrata». Penso non sia indifferente la collocazione del Governo rispetto alle grandi occasioni di carattere internazionale, cruciali per la soluzione del problema che cercano di affrontare alla radice.

Ho apprezzato molto la proposta di istituire un'autorità di coordinamento che si occupi di tali questioni; ho ascoltato con molta attenzione l'intervento dell'onorevole Zama che, con l'efficacia e la sintesi tipiche di chi ha operato nell'impresa, ha portato l'esempio della Sardegna, dove, per questioni legate al collaudo, alcune strutture non sono funzionanti. Onorevole

Zama, purtroppo tali evenienze non si verificano solo nelle isole o soltanto al sud; io vengo da una regione, l'Emilia Romagna, nella quale non si può utilizzare il canale emiliano-romagnolo perché mancano le opere di adduzione. Per rimanere nel settore bieticolo-saccarifero, un imprenditore di un grosso zuccherificio mi ha detto che, al di là della questione « quote » e di altri aspetti, il problema strategico per la bieticoltura è l'irrigazione; se non si risolverà non riusciremo a competere con la Spagna.

Si è parlato di legge obiettivo; considerata la crescita del numero dei progetti, nel momento in cui si dovrà effettuare una selezione imposta dalle risorse a disposizione, il problema dell'acqua e quello delle opere di adduzione per trattenerla e poterla utilizzare nei periodi di siccità dovrebbero, a mio avviso, essere considerati prioritari. L'esperienza vissuta dovrebbe essere tenuta presente nella legge obiettivo, anche perché le questioni si pongono in tutto il paese e non solo al sud.

Credo quindi che si ponga una questione di strategie e di interventi a medio termine; penso, altresì, che se vogliamo dare credibilità, prospettive ed anche valore strategico al nostro intervento bisogna dare al coltivatore delle certezze; diversamente, non crederà più agli impegni che assumeremo in futuro.

Le risorse sono scarse e bisogna aumentarle; però, si pone anche il problema di come vengono utilizzate quelle poche che sono a disposizione. I finanziamenti arrivano in ritardo, la burocrazia è inefficiente, le procedure vanno snellite. Ricordo alla Commissione che non è stato colpito soltanto chi coltivava l'insalata o gli ortaggi; vi sono colture — nel settore sementiero o in quello viticolo — i cui danni si manifesteranno solo in futuro, nel momento in cui matureranno le relative produzioni. So, per esempio, che un settore strategico quale quello sementiero è stato colpito enormemente dalla siccità; rischiamo un danno enorme.

Ho colto le buone intenzioni del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora; credo però che sia necessaria una conoscenza

più approfondita — più che un maggiore controllo — del problema della siccità. Immagino che le province e le regioni stiano facendo ancora i rilevamenti necessari al fine di chiedere lo stato di calamità: nell'immediato, quindi, non possiamo ancora avere la percezione esatta di quale sia il danno. Bisognerà procedere con rapidità alle rilevazioni e, quanto conosceremo la dimensione del danno, sarà bene che il Governo informi subito la Commissione sugli interventi da effettuare nell'immediato. Credo che il Governo possa assumere tale impegno anche per far sì che i dibattiti in questa sede non abbiano solo un carattere generale ma siano rivolti anche a risolvere i problemi pratici del settore agricolo.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi che hanno arricchito di contenuti l'audizione odierna; i temi in esame sono stati trattati con la dovuta attenzione ed in modo approfondito. Questa audizione aveva anche lo scopo di evidenziare una situazione che è stata eccezionale per quest'anno, ma che sicuramente si ripeterà nei prossimi anni, stante la mutazione climatica che stiamo affrontando in maniera sempre più difficile.

La Conferenza dell'Aja del 2000 ha evidenziato come nei prossimi vent'anni il 53 per cento delle terre attualmente irrigate per l'agricoltura non potranno più esserlo; quindi è estremamente importante, come si è detto oggi, non disperdere le risorse. È necessario potenziare e migliorare tutti i punti di contenimento e di invaso, perché non possiamo più permetterci la dispersione di acqua nelle condotte che avviene in questo momento in misura percentualmente così elevata.

Sono stati toccati due punti estremamente importanti, che pongo all'attenzione del sottosegretario Scarpa. Il primo riguarda il fatto che l'uso plurimo delle acque — che è anche stabilito dalla legge Galli del 1994 — deve essere effettivamente attuato; ma soprattutto dobbiamo ricordarci che, essendo un bene così prezioso, l'acqua può essere utilizzata più volte, prima di essere avviata definitivamente a

mare. Quindi è necessario che ci siano collegamenti tra usi industriali, agricoli e civili e che gli impianti di depurazione funzionino veramente bene, per consentire il riutilizzo delle acque.

Inoltre, è estremamente importante che venga previsto un unico gestore delle acque in quanto tante volte (non solo nei periodi di siccità, ma anche in caso di fenomeno inverso) abbiamo rimarcato come la mancanza di un unico gestore di tutto il patrimonio idrico determini grossi problemi.

Ricordo, in proposito, quello che è avvenuto durante le alluvioni del 1994 e del 2000, quando ci sono stati rimpalli di competenze senza che nessuno si assumesse le responsabilità; in questo momento, infatti, troppe competenze si vanno a sovrapporre.

Voglio anche ricordare che nel programma di questo Governo l'emergenza idrica è stata evidenziata in tutti i modi, dalla campagna elettorale in poi, e sono sicuro che attraverso opere mirate si metterà veramente mano ad un riordino fondamentale per evitare che nel nostro paese, che è un enorme stivale con 3 mila 800 chilometri di coste, il problema della sanità dei pozzi evidenziato dal collega Rossiello si accentui e ne consegua una desertificazione ancora maggiore di quella che l'andamento climatico di questi ultimi anni sta determinando.

Do ora la parola al sottosegretario Scarpa Bonazza Buora per la replica.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor presidente, condivido le sue ultime considerazioni che, tra l'altro, avevo in parte espresso nella mia relazione introduttiva.

Cercherò di essere breve, soprattutto perché non ritengo che valga la pena di soffermarsi punto per punto su tutte le cose dette dai colleghi, molte delle quali sono assolutamente condivise dal Governo. Desidero però ringraziare tutti gli intervenuti, non solo per i modi e per i toni usati, ma soprattutto per i contenuti esposti; in particolare, mi è parso particolar-

mente incisivo e coraggioso l'intervento dell'onorevole Rossiello, il quale ha fatto riferimento alla necessità di costruire politiche internazionali ed ha lanciato, opportunamente, il tema del maggiore coordinamento tra i paesi dell'area del Mediterraneo.

È un obiettivo che mi fa piacere sia condiviso e proposto in questa sede dall'opposizione; posso assicurare all'onorevole Rossiello e a tutti i colleghi che esso rappresenta un impegno preciso che il Governo sta attuando.

Siamo quindi lieti di avere, almeno su questo profilo, l'appoggio di tutte le forze che rappresentano in Parlamento i settori dell'agricoltura e della pesca. Oggi non parliamo di pesca — che, come qualcuno ha ricordato, è una materia su cui ho la delega —, ma vorrei ricordare che, nel corso di uno degli ultimi Consigli europei della pesca, è stato firmato un protocollo di intesa tra i paesi dell'area del Mediterraneo per spostare a sud la politica comunitaria del settore, che oggi invece è orientata altrove.

È un esempio: ce ne sono anche altri che dovranno sostanzarsi, sempre di più e meglio, per quanto riguarda non solo la riforma della politica agricola comunitaria, ma anche gli interventi di carattere strutturale che dovranno essere disposti.

Aggiungo che, come veniva ricordato da qualche collega, il Presidente del Consiglio, nonché ministro degli esteri, ha intrapreso un'azione forte di coordinamento sul piano politico generale tra i paesi dell'area del Mediterraneo, sia con quelli che fanno parte dell'Unione europea, sia con quelli che stanno dall'altra parte del Mediterraneo.

Ricordo, in proposito, che proprio alla fine di questo mese si terrà a Tunisi un'importante convegno sull'argomento specifico delle opere irrigue e della lotta alla siccità, organizzato con la collaborazione del Ministero delle politiche agricole e forestali — in particolare da chi vi parla, che rappresenterà il nostro paese in quella sede —, del governo tunisino, della fiera di Palermo e di quella di Verona.

Questo è un tema che evidentemente non produce contenzioso tra i paesi rivieraschi del Mediterraneo; altri temi potrebbero essere oggettivamente più delicati in questa fase, ma comunque dovranno essere affrontati nel tempo e sono già alla nostra attenzione.

Credo però che un'azione di collaborazione e di cooperazione vera, concreta, non declamata, ma praticata tra i paesi del Mediterraneo possa essere uno strumento utile, anche per fare tesoro nei programmi di sviluppo del settore, che oggi abbiamo considerato, degli esempi stranieri; è fin troppo semplice ricorrere al caso di Israele, che ha portato a risultati straordinari nei contesti agricoli locali. Ma non esiste solamente Israele. Si tratta quindi di un impegno preciso del Governo che — lo ripeto — mi fa piacere che sia fortemente voluto e condiviso anche dall'opposizione.

Detto questo, siamo tutti d'accordo che le politiche ambientali vadano declamate meno e praticate di più, che si debba passare da un ambientalismo d'accatto ad una politica ambientale forte e strettamente connessa allo sviluppo economico e alla sostenibilità sociale ed economica; credo che debba essere questo il quadro di riferimento in cui tutti quanti dobbiamo muoverci. E sicuramente questo Governo lo fa.

L'onorevole Rossiello dice che occorre stabilire le cose da fare. Alcune di esse sono già state stabilite, ma naturalmente siamo aperti al contributo della maggioranza e dell'opposizione per migliorare, emendare ed implementare il quadro di riferimento costruito in questi primi mesi di governo e che è stato poi oggetto di una decisione, adottata in una sede preliminare a quella del CIPE e poi da esso formalizzata, in ordine ad una serie di interventi programmati nella legge obiettivo.

A questo riguardo, siccome non desidero essere omissivo, sarà mia cura — lo farò oggi stesso — far pervenire al presidente della Commissione l'elenco delle opere disposte dalla legge obiettivo. In proposito, proprio per essere concreti e pratici, se lo riterrà potrà aprire una

discussione e un confronto per valutare, visto che vi è una conoscenza diffusa del territorio nazionale anche da parte dei parlamentari, se sia il caso di immaginare variazioni o considerare ordini di priorità diversi. Da questo punto di vista c'è la massima apertura da parte del Governo; certamente non ci si può rimproverare (e del resto non lo si è fatto) di essere stati latitanti o, omissivi nella costruzione di un ordine di priorità. Un ordine di priorità è stato costruito, e c'è una legge obiettivo, che deve essere ovviamente valutata con il contributo di tutte le forze parlamentari.

Per quanto riguarda il progetto globale, sono perfettamente d'accordo sul fatto che i tempi costituiscono, a volte (anzi, il più delle volte), l'aspetto fondamentale. Vorrei brevemente raccontarvi, in proposito, l'esperienza di cui mi sono trovato ad essere protagonista per quanto riguarda l'emergenza idrica in Capitanata, che abbiamo cercato di fronteggiare con un intervento di soccorso di svariate decine di miliardi — non ricordo la cifra esatta, tuttavia su questo aspetto sono in grado di fornire una precisa documentazione — attraverso un accordo di programma.

La responsabilità primaria in materia di infrastrutture irrigue — su questo bisogna essere assolutamente chiari —, come del resto è stato ricordato molto correttamente dall'onorevole Rossiello, non è in capo al Ministero delle politiche agricole e forestali ma, evidentemente, a quello delle infrastrutture e dei trasporti; comunque non è che per questo io voglia fare lo scaricabarile.

A volte si riscontrano discontinuità operative a livello locale. Anche qui non voglio fare lo scaricabarile, però talvolta le migliori intenzioni dei ministeri interessati, in questo caso anche dell'Agensud e della regione protagonista, vengono non dico vanificati — in questo caso non lo sono stati affatto —, ma rallentati da comportamenti locali, a volte afferenti anche i consorzi di bonifica, che rischiano di ridurre notevolmente l'applicazione degli interventi programmati e finanziati.

Tutti i fenomeni che sono stati descritti in ordine alla salinizzazione sono reali; è un problema gravissimo che in alcune zone della Puglia è addirittura drammatico, perché arreca un danno che non si ripercuote solo su uno o due anni, ma determina una vera e propria distruzione di superficie agricola.

Per quanto riguarda l'autorità di coordinamento, siamo convinti che debba sicuramente esistere un organismo di coordinamento; sarà una scelta che il Governo opererà. Posso aggiungere che il ministro Lunardi ha delegato per le opere irrigue il sottosegretario Viceconte, mentre per quanto riguarda il Ministero delle politiche agricole il delegato sono io.

Esiste un pieno coordinamento tra i ministri, che si sono più volte incontrati, gli interessati ed i sottosegretari delegati; evidentemente serve che il Ministero dell'economia e delle finanze non consideri quanto richiesto dal mondo agricolo — dalle organizzazioni di settore e da quanti, in Parlamento e nel Governo, si occupano di agricoltura — come il frutto di un atteggiamento assistenzialistico e « piagnone ». Esso dovrà dimostrare in futuro — lo dico con la massima serenità e decisione — una sensibilità ancora maggiore nel considerare che tra i programmi dell'attuale Governo — e questo è stato detto un'infinità di volte dal Presidente del Consiglio —, ai primi posti tra gli interventi da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia figurano quelli volti a fronteggiare il problema della carenza idrica. Sono impegni precisi del Governo, che devono essere assolutamente realizzati, e penso che così avverrà.

L'onorevole Rossiello mi scuserà se, per mancanza di tempo, non mi soffermerò ulteriormente sul suo intervento, ma ribadisco l'interesse straordinario che le sue parole hanno rivestito e rivestono anche per la mia azione futura.

Altrettanto importanti sono stati gli interventi degli altri colleghi, ad esempio quello dell'onorevole Zama sulla Sardegna. Sullo stato di calamità voglio essere molto preciso. Come forse vi sarete accorti, cerco di essere rispettoso dei diversi livelli istituzionali e delle loro attribuzioni. Sono

stato delegato ad occuparmi, nell'ambito delle competenze del mio dicastero, di infrastrutture ad uso irriguo. È evidente che ogni altra decisione che riguardi la dichiarazione dello stato di calamità deve scaturire da una previa richiesta delle regioni e delle province autonome. Ho notato in passato — anche nelle realtà che conosco e pratico di più — qualche ritardo al riguardo; d'altra parte, non è possibile non verificare ritardi anche da parte dell'amministrazione centrale. Spesso all'interno delle diverse amministrazioni locali e nazionali, in assenza di una rotazione adeguata degli incarichi — che auspico —, i dipendenti restano sempre nello stesso ufficio, adottando metodi di lavoro che non sono assolutamente compatibili con le esigenze del mondo agricolo. Non ho alcuna difficoltà ad asserire che il settore deve essere fortemente rivisto; però, a questo riguardo, mi consentirete di essere un po' più laconico di quanto dovrei essere.

All'onorevole Romele rispondo che il settore bieticolo in Sardegna va sostenuto attraverso l'attività di indirizzo, che il Ministero delle politiche agricole e forestali deve mantenere anche in una situazione di decentramento. Quest'ultimo, da tutti auspicato, è del resto già intervenuto; si tratta, cioè, di un fenomeno ormai in atto, a fronte del quale deve essere — lo ripeto — mantenuta quantomeno un'attività di coordinamento e di indirizzo da parte del ministero. È nostra assoluta convinzione che la bieticoltura debba essere sostenuta non solo al nord ma anche al centro ed in alcune aree del sud d'Italia e delle isole. Il bacino bieticolo sardo è prezioso, come lo sono, del resto, altri bacini bieticoli dell'Italia centrale e meridionale (mi riferisco, ad esempio, alla Puglia e ad alcune zone della Basilicata); quindi è dovere del Governo favorire, per quanto di sua competenza, la creazione di condizioni idonee alla permanenza di un bacino bieticolo in grado di offrire alternative di reddito agli agricoltori. Si tratta di lavoratori che cercano non tanto certezze — siamo consapevoli, infatti, che il quadro di riferimento internazionale non

è in grado di offrirle — quanto alternative culturali indispensabili a costruire imprenditorialmente reddito. Al riguardo, quindi, sono in grado di dare rassicurazioni alla Commissione.

L'onorevole Romele ha parlato delle serre. A tale proposito, si devono porre in essere politiche più a livello regionale che nazionale; però, sicuramente, anche lo Stato, in pieno coordinamento con le regioni, può intervenire. Anche l'onorevole Romele parla di un'autorità politica di coordinamento; in proposito, voglio ripetere che non so se sia giusta la strada dell'*authority*.

Sulle modalità di intervento si può anche discutere; bisogna, però, farlo rapidamente e non alla fine della legislatura. Certo, non si può dubitare della necessità di un coordinamento o del fatto che l'acqua — un bene, come giustamente hanno ricordato tutti, prezioso e limitato — non sia proprietà di un consorzio di bonifica o di una regione; si tratta, infatti, di una risorsa di tutti. L'utilizzazione agricola dell'acqua è considerata proprio dalla legge n. 36 del 1994, la cosiddetta legge Galli, come la seconda priorità dopo l'uso civile; è, quindi, evidente il perseguimento di un interesse generale. Proprio in tale ottica va tenuto in considerazione il ripetersi di situazioni che non sono più emergenze ma, piuttosto, un fatto connaturato al nostro sistema agricolo. Bisogna anche pensare in modo pragmatico a superare determinati steccati di tipo istituzionale o politico che determinano inefficienze. Quindi, senza assolutamente rinnegare il nostro regionalismo, il nostro federalismo, il nostro autonomismo, la nostra ricerca di decentramento e di modalità di applicazione sostanziale del principio di sussidiarietà — principio nel quale, credo, molti di noi si ritrovino — bisogna pensare in maniera molto concreta al coordinamento ed all'assunzione di responsabilità, proprio per evitare scarichi di responsabilità e fatti il più delle volte deprecabili quali quelli appena ricordati.

L'onorevole Marinello — che ringrazio — ha preso atto del clima di collaborazione esistente, che naturalmente viene

valutato positivamente anche dal Governo; il riferimento alla politica ambientale mondiale è importante. Anche l'onorevole Marinello si riferisce, poi, all'asse privilegiato delle imprese nel Mediterraneo.

Al presidente ed all'onorevole Sedioli rispondo che vi è stato, quest'anno, un grave fenomeno di siccità anche al nord, addirittura a Cortina d'Ampezzo; però tra le priorità affrontate da un Governo e da un Parlamento seri, la siccità che si determina ogni anno in Sicilia, in Puglia e nell'Italia centromeridionale in genere deve ricevere una diversa considerazione rispetto a quella che si può verificare un singolo anno a San Martino di Castrozza o a Madonna di Campiglio. L'approccio da parte del Governo deve essere diverso perché al nord può non piovere solo per qualche mese; ricordo, peraltro, che nel settentrione molto spesso, a parte il frumento e l'orzo, si produce ben poco in campagna nei mesi di novembre, dicembre e gennaio. Insomma, non prendiamoci in giro, il problema del nord è, semmai, un altro: il più delle volte, si tratta di un problema di bonifiche. È vero che anche al nord esistono bacini di bonifica che non sono irrigui; io stesso mi trovo come agricoltore ad operare in un bacino non irriguo, per scelte di errata programmazione. Però non è questa l'emergenza; anche in bacini non irrigui un agricoltore può produrre decorosamente barbabietole — certo, ne produrrebbe molte di più se avesse la sicurezza dell'irrigazione —, soia, mais ed altro. Al sud, invece, senza acqua non si produce nulla; tra l'altro, la politica della qualità — che il ministro Alemanno, il Governo e tutti noi giudichiamo un fattore strategico di sviluppo e di difesa dell'agricoltura nazionale — è strettamente connessa alla disponibilità di acqua, perché è piuttosto evidente che senza acqua non si garantisce alcuna qualità.

L'onorevole Marcora è stato un po' pungente nella sua esposizione e lo ringrazio anche di questo. Il suo intervento ha rappresentato un elemento di stimolo; chi si trova ad avere responsabilità di Governo ringrazia anche chi, opportunamente — si tratta, infatti, di una delle

funzioni dell'opposizione —, stimola un'azione sempre più incisiva dell'esecutivo. Ringrazio quindi l'onorevole Marcora per le sue osservazioni; vorrei però ricordargli che non ci siamo limitati al monitoraggio ed ai buoni propositi. Il monitoraggio l'abbiamo dovuto fare perché qualcuno prima di noi non vi aveva proceduto, tanto per essere chiari. I buoni propositi, inoltre, sono alla base di un'azione intellettualmente onesta che deve essere, come giustamente lei rilevava, seguita da azioni concrete.

Sullo stato di calamità mi sono già espresso; quindi, a tale tipo di richiesta risponderà, se sollecitato, il ministro, che non ha delegato questa materia; se delegato dal ministro, sarò ben lieto di poterlo fare personalmente.

Sui consorzi di bonifica si aprirebbe una discussione che richiederebbe lo svolgimento di una indagine conoscitiva specifica o, almeno, di molte altre audizioni. È indubitabile l'esistenza di disfunzioni ma non è possibile parlare sommariamente dell'argomento: ve ne sono alcuni che funzionano perfettamente e danno un servizio eccellente agli agricoltori. Altri offrono prestazioni commisurate anche allo sforzo economico che viene richiesto

dagli utenti; altri ancora, definiti « allegre brigate » dall'onorevole Rossiello, non sono in grado, a volte, di offrire un servizio accettabile agli utenti, siano essi agricoli o meno. Credo che questo sia un tema sul quale misurarci in futuro con un confronto, anche aspro, critico e meno amichevole di quello intercorso oggi tra maggioranza ed opposizione. Auspico, tuttavia, che i futuri confronti siano sempre forieri di interventi concreti, che — tutti ne possiamo convenire — non possono essere ulteriormente rimandati.

In conclusione, ringrazio il presidente e ognuno di voi per l'attenzione prestata alla mia esposizione.

PRESIDENTE. A nome della Commissione, ringrazio il sottosegretario.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 27 febbraio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO